

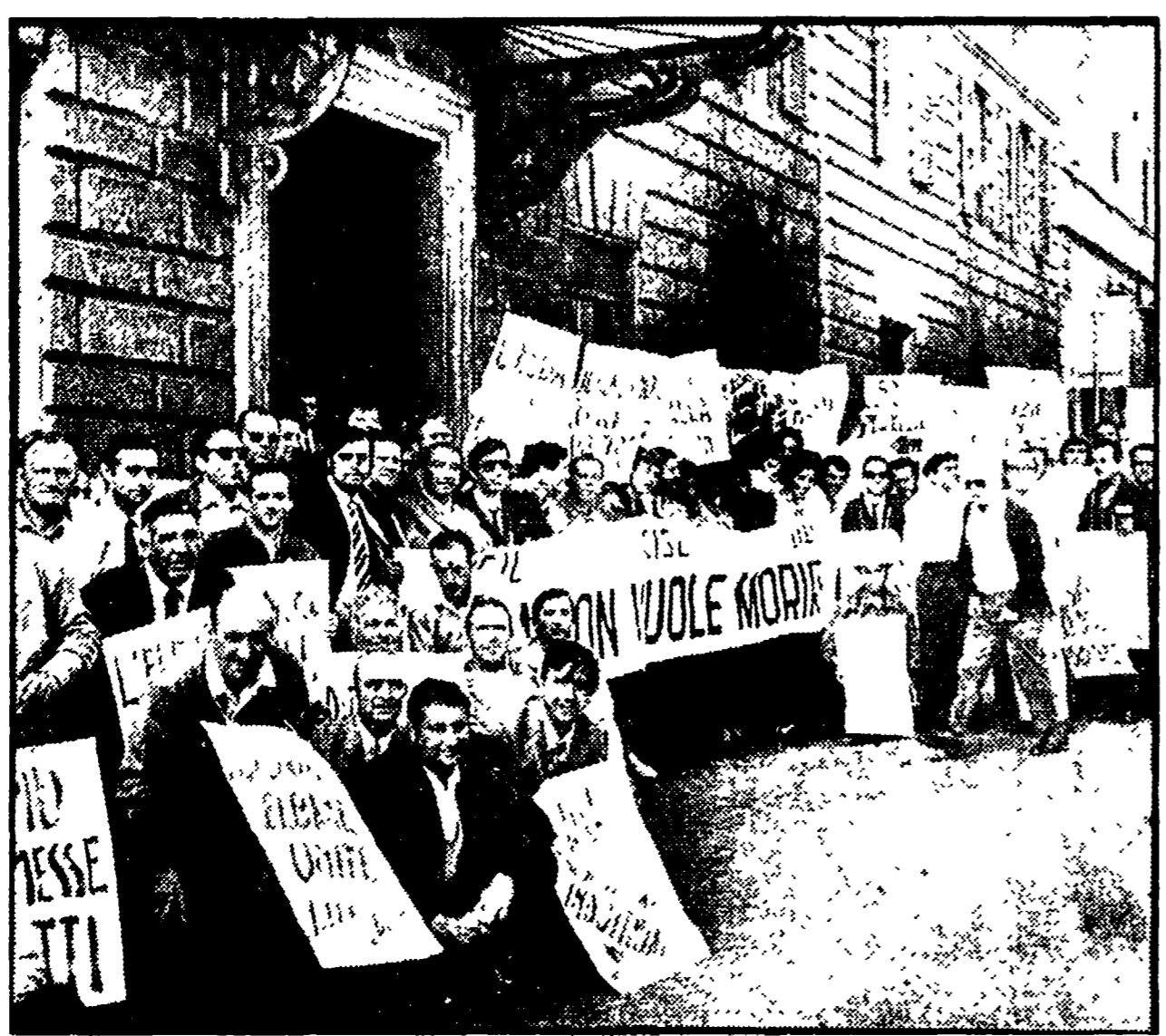
Durante lo sciopero di 6 ore in tutte le fabbriche del monopolio

# Cinque cortei oggi a Torino contro le violenze della Fiat

Oltre che i lavoratori torinesi vi prenderanno parte quelli di Milano, Brescia e Novara — Anche ieri astensioni articolate — Messaggi di solidarietà ai lavoratori in lotta — Manifesti dei sindacati nel capoluogo piemontese per denunciare le intimidazioni padronali

Dalla nostra redazione TORINO, 17.

I grandi temi della lotta che hanno intrapreso 185.000 lavoratori FIAT di tutta Italia e tanti di più, per eliminare lo sfruttamento, l'uomo in fabbrica — saranno domani in mezzo alla popolazione torinese. Da ogni stabilimento del monopolio dell'auto usciranno i lavoratori in sciopero, che si uniranno ai loro compagni giunti da Milano, da Brescia, da Novara, da altre città e uniranno ai lavoratori di altre fabbriche ed ai cittadini democratici. Cinque grandi cortei, da Mirafiori, dal Lingotto, da Borgo San Paolo, dalle Ferriere e dagli stabilimenti di Stura, muoveranno verso piazza San Carlo, il luogo tradizionale dei grandi appuntamenti del movimento operaio torinese, dove parleranno i segretari generali della FIM, Trentin, della FIM Carniti e della UILM. Benvenuto, in tutta la FIAT oggi il lavoro è stato sospeso per due ore in ogni turno: operai ed impiegati sono confluiti in massa nelle assemblee, dove a detta degli stessi sindacalisti che vi hanno preso parte, non erano mai state così numerose ed animate negli ultimi tempi. Manifesti di denuncia dei licenziamenti, delle rappresaglie e delle intimidazioni FIAT sono stati affissi in tutta la fabbrica.



Gli operai della CEDA a Roma i lavoratori del cementificio CEDA di Portoferraio (Isola d'Elba) hanno protestato ieri a Roma, davanti al ministero delle Partecipazioni statali contro la smobilizzazione dello stabilimento

Sempre più grave la situazione nell'Ente

# In crisi l'associazione dei giornalisti RAI-TV

Le dimissioni di La Volpe e Pedercini - Il peso della dirigenza aziendale - Il compagno Curzi sottolinea l'urgenza della riforma dell'Ente - Oggi Colombo alla Commissione parlamentare di vigilanza

Una profonda crisi scuote il giornalismo radio-televisivo che proprio in questi giorni era approdato, dopo dure polemiche, alla firma di un indisciplinato accordo integrativo aziendale che la RAI-TV aveva tentato di utilizzare per ridurre ulteriormente i già ristrettissimi margini di autonomia professionale. Due giornalisti socialisti — Alberto La Volpe e Giuseppe Pedercini — si sono dimessi rispettivamente dalla vice-presidenza e dalla presidenza dell'AGIRT (cioè dell'associazione che raccoglie i giornalisti della RAI-TV) denunciando le scelte errate compiute in questi anni dall'associazione stessa. In particolare, il compagno La Volpe fa rilevare il bilancio «deludente e amaro» dell'AGIRT che si è isolata dalle altre organizzazioni dei lavoratori proprio nel momento in cui «si avverte sempre più l'esigenza di unità di fronte alla dirigenza aziendale e fuori l'azienda, fra i lavoratori», denuncia l'incapacità della associazione di conservare la sua autonomia di fronte alla dirigenza aziendale e alla necessità di una «svolta» per affrontare insieme alle forze sindacali e politiche la battaglia per la riforma della RAI-TV. Si tratta, in pratica, di una esplicita conferma dei rilievi più volte avanzati nei confronti dell'AGIRT che sempre più spesso nel corso degli ultimi mesi aveva assunto atteggiamenti equivoci, isolando alcuni settori più avanzati del giornalismo televisivo (e provocando fra l'altro le dimissioni del comitato di redazione del Telegiornale). La AGIRT, del resto, sta pagando nel suo complesso l'impossibilità — più volte dimostrata in questi tre anni di lotta — ad impegnarsi in una politica di unità che consenta di strappare la RAI-TV al controllo dell'esecutivo e dei gruppi di potere del centro-

Intervista con Vito Scalia, segretario generale aggiunto della CISL

# La mobilitazione e la lotta dei lavoratori contro l' involuzione politica

Il significato della conferenza unitaria sullo sviluppo economico, il Mezzogiorno e l'occupazione - Attraverso lo scioglimento di questi nodi passa la svolta politica rivendicata dalle masse lavoratrici - La grave condizione delle province meridionali - Un modo concreto di fare l'unità sindacale

Il segretario generale aggiunto della CISL, Vito Scalia, ci ha rilasciato la seguente intervista: Il convegno unitario delle segreterie regionali delle tre Confederazioni, svoltosi a Roma in preparazione della conferenza nazionale del 28 e 29 maggio sullo sviluppo economico, l'occupazione e il Mezzogiorno e della grande manifestazione del 30, ha sottolineato l'esigenza imperiosa e di una svolta radicale nella politica economica e sociale a fronte delle conquiste contrattuali e sulle riforme. Si tratta di una iniziativa di grande portata politica e sociale che non è da considerarsi «tendenze alla involuzione politica» pure denunciata dalle segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL. Quale significato attribuiscono a questa decisione? Di riforme in Italia si è sempre parlato, ma alle ripetute dichiarazioni di buone intenzioni non è mai seguito un coerente impegno riformatore: questo è accaduto, a mio avviso, soprattutto perché alla coalizione delle forze e degli interessi che intendono mantenere lo stato di fatto e affidare la crescita economica e sociale del paese esclusivamente alle leggi del profitto, non si è mai contrapposto, per limiti oggettivi, per scarsa incidenza, per lo stato di perenne divisione che caratterizza purtroppo quanti sono interessati a modificare sostanzialmente l'assetto attuale, uno schieramento capace di esprimere con forza e coerentemente un'azione riformatrice. Tra queste forze è il sindacato, o meglio, i sindacati. A questi però la politica contrattuale e le rivendicazioni in fabbrica hanno attribuito nuova forza e soprattutto hanno fatto scoprire la concreta possibilità di investire, con un potere sempre crescente, i problemi esterni all'azienda, consentendo, proprio sulla base della volontà di lotta dei lavoratori, di porre in discussione gli equilibri esistenti e di impostare concretamente la politica delle riforme. Su questi due filoni di azione si innesta, direi naturalmente, l'esigenza di imporre una svolta radicale nella politica economica e sociale: il sindacato si rende conto che se non si modifica la logica dello sviluppo del paese, sia le conquiste contrattuali, sia la razionalizzazione e anche, meglio, la riforma di tanti settori e servizi di carattere pubblico, vengono presto riassorbite e ci si attesta su posizioni magari più avanzate, ma pur sempre di subordinazione e di ingiustizia. I vecchi equilibri cominciano ad entrare in crisi, ma sarebbe illusorio pensare che la battaglia è vinta e che il resto verrà naturalmente, dopo che si sono avvertiti certi meccanismi. Le «tendenze all'involuzione» mostrano che accade proprio il contrario e che è quanto mai necessaria una strategia di attacco, una iniziativa continua di lotta, in un processo dinamico che non consenta tentativi di resistenza e di recupero. Oltre al problema delle riforme, insieme a quello della occupazione, danno la misura concreta di come il paese ha bisogno di una svolta che modifichi il meccanismo di sviluppo ed impegni le «potenzialità mortificate» che attendono ancora che lo sviluppo le coinvolga restituendo loro dignità. Quando CGIL, CISL e UIL hanno indicato questo problema come il nodo più urgente delle riforme, hanno appunto inteso affermare che attraverso lo scioglimento di questi

Proseguono a Viareggio i lavori del congresso della FILTEA CGIL

# IMPEGNO DEI TESSILI PER L'UNITÀ

Gli interventi dei segretari dei sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL - Strettamente collegati i problemi dell'occupazione nel settore e quelli del Mezzogiorno - Forte partecipazione alla grande manifestazione di Roma del 30 maggio

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 17

Il dibattito al II congresso nazionale della Filitea-Cgil fin da ieri sera, subito dopo la applaudita relazione del segretario generale compagno Garavini e i saluti delle delegazioni straniere, tra cui quelli della compagnia Maria Nevzgodina, segretaria del comitato centrale del sindacato dei lavoratori tessili dell'Urss, e Jacques Laigneau, segretario dei tessili francesi aderenti alla CFTD, è entrato nel vivo con l'intervento di Meraviglia a nome della Filitea-Cgil, il quale ha affermato che la organizzazione è aperta al confronto franco e leale per costruire l'unità organica. «Mantenere la divisione dei lavoratori», ha rilevato, sarebbe un grosso danno proprio nel momento in cui si sta sviluppando l'attacco del padronato e delle forze conservatrici. Meraviglia ha sottolineato la necessità di un dialogo permanente nell'attuale fase per superare i punti che ancora dividono i sindacati su posizioni diverse. Ha elencato tali punti soffermandosi in modo particolare sul problema dell'incompatibilità che per le aziende deve essere a tutti i livelli, per rilevare però che è necessario uno sforzo comune su un fronte unico per trovare l'equilibrio necessario a compiere al processo unitario nuovi passi in avanti. Anche il segretario della

Uilta-UIL, Porro, portando il saluto al congresso ha rilevato il valore del confronto, mostrando però elementi di chiarezza che di fatto rappresentano un serio ostacolo allo sviluppo dell'unità, soprattutto per quanto riguarda la struttura del sindacato nella fabbrica, i delegati e i consigli. Il congresso si è diviso in tre commissioni. Sono stati approvati i problemi dell'unità sindacale, delle rivendicazioni, complessivamente alcune decisioni che hanno messo in mostra il grado di maturità e di elevata combattività di questa giovane classe operaia nel settore tessile e dell'abbigliamento, che è venuta assumendo un ruolo di primo piano nello scontro in atto. I lavori della commissione di unità sono stati introdotti da una relazione del segretario nazionale della Filitea, Molinari, il quale ha ricordato che la categoria intendeva dare un contributo originale alla crescita del processo unitario. Molinari ha affermato, e poi gli interventi sono stati molto positivi, che la categoria ha la necessità di costruire a livello comunale, di zona e dei settori organici che realizzino l'unità sindacale fuori della fabbrica.

Il dibattito si è soffermato a lungo sui temi delle incompatibilità. Si è rilevato, con enfasi, che si è creata una situazione economica che si deteriora, certo, ma soprattutto a causa di strozzature interne, come dimostra il fatto che in marzo le importazioni sono aumentate del 30 per cento e le esportazioni del 10 per cento. I dati positivi che segnalano tuttavia un'incapacità ad investire delle industrie. L'on. Giolitti ha creduto di poter ricorrere alla sua impostazione, che ricorda quella di La Malfa del 1964 (in condizioni diverse: oggi più matura è la pressione per le riforme), la posizione dei sindacati e dell'ultimo periodo ad una netta caduta della domanda globale di beni di investimento e di consumo, e quindi una necessità di andare rapidamente a impostazioni di politica economica e alla definizione di misure immediate tali da modificare le tendenze negative operanti. In particolare le segreterie nazionali FIM, FOM e UILM considerano positivamente l'impegno assunto dal ministro

particolare la necessità di un vasto impegno e di vaste alleanze della classe operaia nella lotta per l'occupazione, strettamente connessa con la nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno. Già ieri i lavoratori avevano espresso la loro adesione alla iniziativa in atto per aprire una grande lotta con al centro i problemi del Mezzogiorno, accogliendo con un prolungato applauso l'impegno assunto da Garavini nella relazione introdotta perché alla manifestazione di Roma i lavoratori tessili e dell'abbigliamento siano presenti in massa insieme ad altri centomila.

La discussione ha mostrato che l'impegno meridionalista delle Confederazioni ha già fatto passi importanti tra i lavoratori. Un impegno di una parte fondamentale dello schieramento sindacale. Il congresso ha lavorato anche in seduta notturna con un dibattito sui problemi dei rapporti tra partito e sindacato cui hanno preso parte i rappresentanti del PCI (Queracino), del PSI (Laudi), del PSIUP (Andriani) e i dirigenti delle organizzazioni sindacali di categoria. Alessandro Cardulli

Nella conferenza stampa di ieri

# Giolitti insiste nel subordinare le riforme a misure congiunturali

Una dichiarazione del ministro sull'incontro con FIM-FIM-UILM

Il ministro del Bilancio, onorevole Antonio Giolitti, ha tenuto ieri la conferenza stampa mensile durante la quale è tornato a sostenere che «per poter proseguire con efficacia e coerenza sulla linea delle riforme è necessario affrontare con urgenza i problemi congiunturali» poiché evidentemente, a suo parere, le riforme non sono un mezzo efficace per superare la congiuntura. Perciò, ha detto Giolitti, «i tempi di approvazione parlamentare delle misure anti-congiunturali vanno accelerati». Tutto questo in nome di una situazione economica che si deteriora, certo, ma soprattutto a causa di strozzature interne, come dimostra il fatto che in marzo le importazioni sono aumentate del 30 per cento e le esportazioni del 10 per cento. I dati positivi che segnalano tuttavia un'incapacità ad investire delle industrie. L'on. Giolitti ha creduto di poter ricorrere alla sua impostazione, che ricorda quella di La Malfa del 1964 (in condizioni diverse: oggi più matura è la pressione per le riforme), la posizione dei sindacati e dell'ultimo periodo ad una netta caduta della domanda globale di beni di investimento e di consumo, e quindi una necessità di andare rapidamente a impostazioni di politica economica e alla definizione di misure immediate tali da modificare le tendenze negative operanti. In particolare le segreterie nazionali FIM, FOM e UILM considerano positivamente l'impegno assunto dal ministro

accogliendo, in sede politica, dell'indirizzo a rivedere (rendendo meno letteraria l'attività) la programmazione del lavoro. D'altra parte, di gente che prevale la legislazione sul lavoro in Italia ce n'è già troppa in campo padronale. Non c'è bisogno dell'apporto del ministro del Bilancio.

Il comunicato dei metalmeccanici Al ministero del Bilancio si è svolto l'incontro convocato dal ministro Giolitti in relazione alla lettera inviata dalle segreterie nazionali FIM, FOM e UILM al presidente del Consiglio e ai ministri responsabili della politica sociale e del lavoro. A conclusione dell'incontro le segreterie nazionali FIM, FOM e UILM sottolineano in una nota congiunta «il valore del dialogo e dell'assunzione di una linea comune» che ha ribadito il suo giudizio sull'attuale situazione economica e congiunturale collegata alla tradizione in misure insufficienti degli investimenti e nell'ultimo periodo ad una netta caduta della domanda globale di beni di investimento e di consumo, e quindi una necessità di andare rapidamente a impostazioni di politica economica e alla definizione di misure immediate tali da modificare le tendenze negative operanti. In particolare le segreterie nazionali FIM, FOM e UILM considerano positivamente l'impegno assunto dal ministro

Le segreterie CGIL, CISL, UIL si riuniscono oggi a Tarquinia

Si riuniranno oggi a Tarquinia le segreterie della CGIL, CISL ed UIL per proseguire lo esame del processo unitario. Nel corso della riunione, che proseguirà anche nella giornata di mercoledì, saranno discussi due documenti, uno sulle politiche rivendicative e l'altro sugli impegni di sperimentazione unitaria, stabiliti al termine della riunione dei consigli generali dell'ottobre dell'anno scorso e definiti nel corso di un incontro svoltosi il 19 e 20 aprile. Un incontro tra le segreterie confederali è anche previsto per il 3 e 4 giugno.

Prosegue compatta in tutti gli stabilimenti del monopolio di Stato l'azione sindacale articolata iniziata il 4 maggio scorso contro le ritenute dell'intera retribuzione giornaliera per scioperi di breve durata e la politica repressiva adottata dalla azienda nei confronti dei lavoratori dei sindacati. La partenza da Roma della missione economica italiana, guidata dall'on. Mario Zagari, ministro per il Commercio estero, per Pechino. Della missione, che si reca nella Repubblica Popolare Cinese, fanno parte alti funzionari del ministero Commercio estero, degli Affari esteri e del ministero dell'Industria, numerosi operatori economici ed esponenti della finanza e degli istituti bancari, nonché un folto gruppo di giornalisti della stampa italiana e della radiotelevisione.



La partenza da Roma della missione economica italiana, guidata dall'on. Mario Zagari, ministro per il Commercio estero, per Pechino. Della missione, che si reca nella Repubblica Popolare Cinese, fanno parte alti funzionari del ministero Commercio estero, degli Affari esteri e del ministero dell'Industria, numerosi operatori economici ed esponenti della finanza e degli istituti bancari, nonché un folto gruppo di giornalisti della stampa italiana e della radiotelevisione

# Si tratta per gli alberghieri

Si è svolto nel pomeriggio di ieri al ministero del Lavoro un incontro tra il sottosegretario, on. Toros, e i rappresentanti dei sindacati di categoria dei lavoratori alberghieri, in vista della ripresa delle trattative, in sede sindacale, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore, prevista per ogni una nota della propria segreteria, la FIL-CAMS CGIL mette in rilievo «che i lavoratori ed i sindacati sono ben consci del disagio che in lotta per il rinnovo comporta per il settore del turismo» e ribadisce la «necessità che le trattative siano condotte con piena libertà d'iniziativa, allo scopo di ottenere un contratto moderno e qualificato per i lavoratori alberghieri».

Michele Costa